

Andrea
Bacchetti

Mister
Bach's
European
Journey



musicmedia
Our music. your art.

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

ENGLISH SUITE BWV 810

1	Prelude	5:31
2	Allemande	1:46
3	Courante	1:02
4	Sarabande	1:30
5	Passpied I	1:19
6	Passpied II	0:25
7	Passpied I (da capo)	1:22
8	Gigue	1:34

FRENCH SUITE BWV 816

9	Allemande	1:32
10	Courante	0:49
11	Sarabande	2:26
12	Gavotte	0:32
13	Bourrée	0:42
14	Loure	1:04
15	Gigue	1:47

ENGLISH SUITE BWV 807

16	Prelude	4:31
17	Allemande	1:32
18	Courante	0:50
19	Sarabande	1:24
20	Bourrée I	0:58
21	Bourrée II	0:27
22	Bourrée I (da capo)	1:01
23	Gigue	1:11

FRENCH OUVERTURE BWV 831

24	Ouverture	6:34
25	Courante	1:11
26	Gavotte I	0:43
27	Gavotte II	0:43
28	Gavotte I (da capo)	0:45
29	Passpied I	0:28
30	Passpied II	0:27
31	Passpied I (da capo)	0:32
32	Sarabande	1:57
33	Bourrée I	0:30
34	Bourrée II	0:37
35	Bourrée I (da capo)	0:31
36	Gigue	1:02
37	Echo	1:36

CHROMATIC FANTASY AND FUGUE BWV 903

38	Fantasia	7:18
39	Fuga	5:13
40	DUETS BWV 802	3:14
41	DUETS BWV 803	2:51
42	DUETS BWV 804	3:55
43	DUETS BWV 805	2:10

TOTAL TIMING 1:17:32

I VIAGGI MUSICALI DEL SIGNOR BACH

Mario Marcarini

Se una rapida occhiata ai luoghi in cui si svolse la parabola umana di Johann Sebastian Bach (Eisenach, Ohrdruf, Lüneburg, Arnstadt, Mühlhausen, Weimar, Köthen, Lipsia) potrebbe lasciare ben pochi dubbi sulla “germanicità” della sua formazione e della sua esistenza, in realtà l’estro musicale del Compositore (Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750) ebbe orizzonti assai più vasti ed eclettici, tali da abbracciare l’intero continente europeo; non mancavano al musicista coraggio ed energia per compiere viaggi anche lunghissimi senza supporto di alcun mezzo di trasporto, soprattutto se l’obiettivo era la conoscenza musicale (notissimo l’episodio del suo inutile “pellegrinaggio” a piedi nel 1719 per incontrare Georg Friedrich Haendel a Dresda), ma Bach non abbandonò

mai i territori di lingua tedesca per tutto il corso della sua vita a differenza di suoi colleghi, alcuni dei quali si potrebbero qualificare come i precursori dei più moderni globetrotter.

La circolazione delle idee e delle carte musicali era tuttavia talmente fitta nell’Europa del primo cinquantennio del Settecento da permettere anche ad un compositore “stanziale” di poter godere dell’evoluzione dello stile in tutto il Vecchio continente praticamente in diretta, anche senza lasciare la patria. Nella biblioteca privata di Bach, come in quella dei suoi avi (molti dei quali dediti alla professione di compositore o di strumentista) non mancavano pagine di compositori italiani, francesi, ovviamente tedeschi, ma anche nordici o perfino iberici, carte che furono alla base della formazione e dell’evoluzione dello stile del

Compositore, che come è noto si impegnò in attività di trascrizione, rielaborazione ed affinamento estetico del proprio linguaggio attraverso la conoscenza del repertorio caratteristico di paesi anche molto lontani dalla sua Germania.

La selezione musicale proposta è dunque un percorso sentimentale, più che geografico, compiuto attraverso alcuni luoghi caratteristici dell'ispirazione cosmopolita dell'arte tastieristica bachiana: si parte con la Suite Inglese Bwv 810, seguita dalla Bwv 807, entrambe afferenti al gruppo di Sei Suite contraddistinte dalla numerazione Bwv 806-811. La musicologia non è riuscita a ricostruire con precisione la data di composizione di queste opere, facendole risalire dubitativamente fra il 1715 ed il 1723. Data la varietà estrema dell'ispirazione, alcuni studiosi credono addirittura che ci si possa trovare di fronte a ideazioni provenienti da momenti creativi anche molto distanti fra loro cronologicamente. La denominazione di "Ingesi" deriva da un'affascinante ipotesi di Johann Nikolaus Forkel, che pensa ad una committenza di un non ben individuato mecenate inglese. Ancora più accattivante l'idea di Karl Gei-

ringer, che propone di individuare nell'opera di Charles Dieupart (1670 – 1740 circa) l'ispirazione fondamentale per la concezione dell'intera silloge: in effetti la musica del clavicembalista francese era ben nota a Johann Sebastian Bach, e Dieupart aveva trascorso parte della sua carriera proprio a Londra. Le Suite inglesi si presentano come strutture architettoniche assai vaste (fino ad otto movimenti, come nel caso della Bwv 810) sempre ispirate alle forme arcaiche della danza (Sarabande, Gigue, Gavotte ecc cc...) e precedute da Preludi spesso anche di impostazione assai severa. Forse un tantino più accattivanti all'ascolto, ma certamente non meno impegnative per la complessità di concezione, le Suite Francesi Bwv 812 – 817 vennero soprannominate con questo aggettivo nel 1762 da Friedrich Wilhelm Marpurg per l'evidente, immediata presenza di elementi derivanti dalla tradizione transalpina, come la denominazione dei movimenti di danza; la prassi venne avvalorata dal già citato Johann Nikolaus Forkel in uno scritto del 1802, recentemente contraddetto dalla musicologia moderna, che non esita ad individuare stilemi soprattutto italiani nella condotta

armonica, ed evidenziando anche l'impiego di movimenti di danza (come la Polonaise) non afferenti alla maniera francese. La composizione delle sei Suite viene collocata fra il 1717 ed il 1723.

L'Ouverture francese BWV 831 non ha alcun collegamento cronologico con le Suite francesi, ma denota inconfutabilmente la volontà dell'Autore, che fin dal titolo (questa volta originale) desidera accostarsi ad un mondo stilistico, quello francese, i cui esempi non mancavano nelle biblioteche delle corti tedesche e che egli stesso aveva avuto modo di accostare, come abbiamo già avuto modo di accennare, attraverso la conoscenza di lavori di Dieupart, di De Grigny, ma soprattutto di Francois Couperin, autore da Bach assai ammirato. Il lavoro è di vastissime proporzioni, suddiviso in ben undici movimenti, il primo dei quali, un'ampia Ouverture, si rifà esplicitamente agli esempi di Jean Baptiste Lully. Il lavoro venne dato alle stampe da Bach stesso nel 1735.

Allo stesso ambito cronologico delle Suite Francesi (1717 - 1723 circa) può essere accostata la Fantasia Cromatica e Fuga in re minore Bwv 903; Bach la rivide e ne

licenziò una versione definitiva nel 1730 a Lipsia. Non pochi musicologi l'hanno qualificata come un lavoro visionario, libero e stravagante, un vero capo d'opera capace di proiettare nel futuro l'arte tastieristica (non a caso la paternità dell'opera fu attribuita anche a due dei figli di Johann Sebastian, ossia Carl Philipp Emanuel e Wilhelm Friedemann).

Il "viaggio musicale si chiude con i Duetti Bwv 802 - 805, brevi ma intensissime composizioni appartenenti alla terza parte della "Clavier-Übung", la raccolta di opere per tastiera che Johann Sebastian Bach, pubblicò in quattro parti fra il 1731 e il 1741. Sul complicatissimo e spesso criptico percorso tracciato da Bach in questa terza antologia (1739) tutti gli storici ed i critici concordano nel ritrovare una felice commistione di stili, sempre sospesi fra rigore formale (fughe, contrappunti) e capacità di colpire l'ascoltatore con virtuosismo ed espressività al medesimo tempo.



ANDREA BACCHETTI

Ancora giovanissimo raccoglie consigli da Karajan, Magaloff e Berio. Debutta ad 11 anni a Milano con i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Suona in Festival quali Lucerna, Salisburgo, Tolosa (Piano aux Jacobins), Lugano, Sapporo, Brescia e Bergamo, La Roque d'Anteron (Radio France), Milano (Mi. To), La Coruna (Festival Mozart), Pesaro, Ravenna, Varsavia (Beethoven Festival); e presso centri musicali come: Konzerthaus (Berlino), Salle Pleyel (Parigi), Rudolfinum Dvorak Hall (Praga), Rachmaninov Saal, The Moscow State Philharmonic Society (Mosca), Auditorium Nacional de Espana (ciclo Scherzo e CNDM), Teatro Real (Madrid), Musashino Concert Hall (Tokyo), Asahi Hall (Tokyo), Parco della Musica (Roma), Gewandhaus (Lipsia). Ha lavorato con numerose Orchestre (Lucerne Festival Strings, Camerata Salzburg, RTVE Madrid, MDR Lipsia, Filarmonica della Scala, Nazionale della Rai, ORF Vienna, Philharmonie der Nationen, Amburgo, Enescu Philharmonic, Bucarest) e con direttori come Venzago, Luisi, Zedda, Lu Ja, Justus Franz, Baumgartner, Luisi, Zedda, Manacorda,

Chung, Baumgartner, solo per citarne alcuni. Fra la sua discografia da ricordare il SACD con le sonate di Cherubini (Penguin Guide UK, Rosette 2010), The Scarlatti Restored Manuscript (vincitore dell'ICMA 2014 Baroque Instrumental), di Bach Invenzioni e Sinfonie (CD del mese BBC Music Magazine, Settembre 2009), The Italian Bach (Cd del mese Record Geijutsu, maggio 2014), Bach "The Keyboard Concertos" con l'Orchestra d'archi della RAI (Supersonic Pizzicato, Luglio 2016). Proficue sono state le collaborazioni con partner come R. Filippini, Prazak Quartet, Sestetto Stradivari dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Quatour Ysaye, Uto Ughi, Maxence Larrieu, "W.A. Mozart: Piano Concertos K.414 & K.271. Live at Teatro Carlo Felice, Genova" con Fabio Luisi, uno dei direttori italiani più apprezzati al mondo, alla testa dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, inciso per l'etichetta Concerto Classics.

"Formalmente perfetto e profondo allo stesso tempo" (Pizzicato.lu)

IL PIANOFORTE

Il M^o Andrea Bacchetti ha personalmente selezionato presso la Showroom della fabbrica Bösendorfer il prezioso Concert Grand 280VC con il quale ha deciso di realizzare questo CD. Il modello gran coda 280 Vienna Concert è un pianoforte da concerto completamente riprogettato che, pur rimanendo fedele alla filosofia del suono viennese, riesce valorizzare il principio di risonanza del mobile, tipico di ogni strumento Bösendorfer.

La dinamica mozzafiato, i colori sbalorditivi e la brillantezza di questo modello, particolarmente riuscito, hanno ulteriormente innalzato l'irraggiungibile standard qualitativo tipico degli strumenti prodotti da questo marchio. Il nuovo Concert Grand 280VC è in grado di sorprendere gli artisti e il pubblico e costituisce il culmine di una felice simbiosi tra il leggendario metodo tradizionale di Bösendorfer nella produzione di pianoforti e la più recente e sofisticata tecnologia di modellazione del suono.

THE PIANO

Maestro Andrea Bacchetti has personally chosen from the Showroom of the factory Bösendorfer the precious Concert Grand 280VC with which he decided to realise this album. The Gran Coda 280 Vienna Concert model is a completely redesigned concert piano which, yet still faithful to the philosophy of the Viennese sound, manages to valorise the principle of Cabinet Resonance, typical of any Bösendorfer instrument.

Breath-taking dynamics, striking colours and the brilliance of this model, particularly successful, have all lifted up further the unachievable quality standard typical of the instruments produced by this mark. The new Concert Grand 280VC is capable of surprising the artists and the audience and it represents the culmination of a happy symbiosis between the legendary traditional method by Bösendorfer in producing pianos and the latest sophisticated technology of sound-shaping.

Registrato su / Recorded on: Bösendorfer 280 Vienna Concert

Bösendorfer

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

1-8 English Suite Bwv 810

9-15 French Suite Bwv 816

16-23 English Suite Bwv 807

24-37 French Overture Bwv 831

38-39 Chromatic Fantasy and Fugue Bwv 903

40-43 Duets Bwv 802, 803, 804, 805

TOTAL TIMING 1:17:32



Andrea
Bacchetti



musicmedia
Our music. your art.



Gruppo Messina

Bösendorfer

© & © 2019 MUSICMEDIA srl Cat. MM05



8 012665 100058